

PIANO ATTIVITA' EDUCATIVO-DIDATTICHE DA IMPLEMENTARE NELLE SCUOLE PRIMARIE CARATTERIZZATE DA ALTO TASSO DI DISPERSIONE ED ESITI INFERIORI ALLA MEDIA REGIONALE NELLE PROVE INVALSI

L'attuale panorama scolastico, specchio e cassa di risonanza delle più vaste problematiche sociali, evidenzia, nelle sue diverse sfaccettature e all'interno dei diversi ordini di scuola, una situazione di "sofferenza" da parte di molti studenti.

Insuccesso nel raggiungimento dei traguardi formativi, allontanamento dal circuito scolastico, comportamenti di autolesionismo e di aggressività nei confronti dei pari e degli adulti, nuove dipendenze da internet, rappresentano solo alcune tra le modalità utilizzate dalle nostre ragazze/i per esprimere il loro disagio.

Malgrado i significativi risultati ottenuti in questi anni, la situazione complessiva resta ancora altamente problematica come dimostrano i dati raccolti sistematicamente dall'Osservatorio sulla Dispersione Scolastica dell'USR Sicilia, i dati dell'INVALSI e dell'OCSE-PISA :

- a) Circa 20% della popolazione tra i 6 e gli 11 anni è considerata "a rischio" di dispersione scolastica nelle scuole del sud e nelle periferie urbane;
- b) Molti studenti presentano difficoltà nell'acquisire le competenze di base (apprendimenti cognitivi e socio-relazionali) necessarie per un equilibrato sviluppo della personalità e delle capacità adattative. Tali difficoltà sono spesso correlate a problematiche inerenti il disagio familiare, ai rischi evolutivi dovuti alle transizioni ecologiche, ad un modello rigido di insegnamento/ apprendimento.

Non è semplice, all'interno di questo quadro, trattare le questioni inerenti le problematiche dell'apprendimento per le numerose variabili che ad esse si interconnettono e che rimandano ad interventi interistituzionali e multifattoriali; si tratta, ovviamente, di credere fino in fondo al "Principio di Educabilità e di successo formativo per tutti" e di pensare che il nostro Sistema Scolastico può diventare più efficace sviluppando un sistema di "protezione" che aiuti i minori a non incrementare i disagi e le difficoltà di partenza e che crei le condizioni per un cambiamento significativo nella vita del soggetto.

L'apprendimento, inteso come una modalità permanente di attivazione dell'apparato per pensare, assume la connotazione di un vero e proprio sistema protettivo che determina negli studenti:

- Una più bassa esposizione alla situazione che implica stress e disagio emotivo-relazionale;
- Un cambiamento del significato che egli stesso attribuisce alla situazione sfavorevole;
- Una limitazione delle reazioni negative a catena;
- Il miglioramento del proprio senso di auto-efficacia personale;
- L'attivazione di nuove opportunità socio - relazionali;

- La liberazione di energie psichiche bloccate che possono promuovere apprendimento e capacità di pensiero, creatività, nuove modalità adattive.

E' da queste considerazioni che nasce l'esigenza di promuovere un Piano di interventi educativo – didattici e psicopedagogici per favorire lo sviluppo delle competenze di base in contesti ad alto rischio di dispersione scolastica.

Per *competenze di Base* si intendono quelle competenze fondamentali di cui un soggetto ha bisogno per essere in grado di interagire con gli altri e migliorarsi all'interno della società. Queste competenze, ovviamente, si possono sviluppare soltanto in un'interazione continua fra la conoscenza e l'azione.

Come opportunamente ricorda Michele Pellerey (2001) “una competenza può essere caratterizzata dall'orchestrazione di un insieme di schemi, ciascuno dei quali è una totalità costituita che sottende un'azione o un'operazione relativa ad un campo operativo particolare “ (pag. 241).

Nel mondo anglosassone le competenze di Base vengono denominate “Basic Skills” e si riferiscono – in particolare – alla Literacy (scrivere, leggere, parlare e ascoltare) e alla Numeracy (comprendere e utilizzare informazioni matematiche, eseguire calcoli e manipolare informazioni matematiche, interpretare risultati e comunicare informazioni matematiche).

A queste *Basic Skills*, bisogna aggiungere le *Life Skills* come competenze/abilità necessarie per potere vivere positivamente il rapporto con se stessi e con gli altri.

Il seguente Piano, pertanto, si configura come un **approccio preventivo** che, partendo dalla scuola dell'infanzia, nell'ambito delle istituzioni scolastiche più a rischio, prosegua con interventi rivolti agli allievi della primaria e secondaria di primo grado, individuando come target le classi interessate alle prove Invalsi (2^a - 5^a primaria e 3^a media).

E' ormai palesemente riconosciuta, infatti, dai più accreditati ed attuali studi di neuro-psicopedagogia, l'enorme importanza dei primi anni di vita dei bambini per lo sviluppo della mente e per la definizione dell'identità personale, fattori necessari alla base del successo formativo e scolastico dei nostri studenti.

L'intervento educativo-didattico precoce – di fatto - rende ancora possibile colmare i gap culturali e sociali che condizionano la piena acquisizione delle competenze di base, necessarie per ogni successivo apprendimento.

❖ **Definizione del Piano d' intervento e cronoprocessualità**

Occuparsi degli apprendimenti di base – come abbiamo visto - è fondamentale per la messa a punto di un **modello preventivo per l'insuccesso e per le svariate fenomenologie della dispersione scolastica**.

Si tratta, ovviamente, di creare le condizioni per un cambiamento significativo nella “vita scolastica” del soggetto al fine di favorire una riflessione più attenta sul lavoro dei docenti e sul loro modo di “fare scuola”.

Centrare l'interesse soprattutto sulla dimensione microsistemica e, in particolar modo, sulle transazioni che si realizzano all'interno del gruppo-classe nella globalità dei processi di Insegnamento/ Apprendimento rappresenta l'idea centrale della presente proposta; infatti, si

sostiene che modificando la gestione della didattica all'interno della classe si possano facilitare i processi d'integrazione (auto - eco) e di apprendimento degli studenti in generale e di quelli in situazione di rischio in particolare.

Per potere rispondere alla suddetta esigenza si propone di implementare una R-A assistita sullo Sviluppo degli Apprendimenti di Base in considerazione del fatto che la metodologia della R.A. rappresenta il dispositivo teorico-metodologico più adeguato che ci consente, al contempo, di accogliere un bisogno sociale, di coinvolgere i docenti e le famiglie, di riflettere sulle variabili intervenienti e di potere formulare un modello replicabile sia all'interno di altri contesti classe della stessa che in altri istituti scolastici.

Lo **sviluppo operativo** del presente Piano si articolerà nelle seguenti fasi:

1. Individuazione delle scuole e delle "classi – Bersaglio" nelle diverse province della Regione;
2. Coinvolgimento del Dirigente Scolastico, dei docenti dell'organico di potenziamento, dei docenti curricolari e del personale comandato sul Progetto Regionale contro la dispersione;
3. Formazione/Accompagnamento dei docenti dell'organico di potenziamento, ad hoc assegnati;
4. Testing: definizione delle Variabili dipendenti e indipendenti e selezione degli strumenti per la Verifica dei risultati;
5. Costruzione del percorso laboratoriale e delle necessarie connessioni con i gruppi classe;
6. Messa a punto del piano operativo d'intervento quotidiano con l'ausilio dei docenti ad hoc destinati (manipolazione / gestione della Variabile Indipendente);
7. Costituzione del gruppo di R-A (docenti organico di potenziamento, docenti delle classi, etc.) e tutoring sistematico (a cura dei docenti comandati sul Progetto Regionale contro la dispersione);
8. Monitoraggio dell'andamento della R-A e utilizzazione del feed-back sistematico per procedere agli aggiustamenti in itinere;
9. Re-Testing con l'utilizzazione della stessa batteria testologica utilizzata in input;
10. Valutazione complessiva dell'esperienza e pubblicizzazione dei risultati;
11. Conferenza Regionale sui primi risultati ottenuti con il presente Piano d'intervento ;
12. Rimodulazione del Piano e avvio 2° anno di sperimentazione.

L'implementazione del Piano Regionale, pertanto, si articolerà in un complesso raccordo tra diversi livelli ecosistemici così come rappresentato nello schema seguente:

Le risorse necessarie alla realizzazione del progetto sono state individuate all'interno di quelle già assegnate dall'organico di potenziamento, propedeutico alla attuazione della fase C , a ciascun Ambito Territoriale. Il personale dedicato è stato individuato percentualmente, con forbice che varia dal 10% al 15%, sulla base di un indicatore di criticità calcolato "ponendo adeguata attenzione alle situazioni caratterizzate da forte processo immigratorio, nonché delle aree caratterizzate da forte dispersione scolastica."

Distribuzione per la scuola Primaria

Sulla base dei dati rilevati, risulta la seguente distribuzione di posti di scuola Primaria accantonati per il progetto:

Provincia	Indicatore di criticità	Posti EE potenzi.	% posti da accantonare	posti accantonati
Agrigento	0,97%	152	11,00%	17
Caltanissetta	1,10%	83	12,00%	10
Catania	0,92%	337	11,00%	37
Enna	0,68%	58	10,00%	6
Messina	1,19%	212	12,00%	25
Palermo	1,09%	386	12,00%	46
Ragusa	1,75%	98	15,00%	15
Siracusa	1,24%	130	13,00%	17
Trapani	1,12%	139	12,00%	17
Totale Sicilia				190

❖ Destinatari dell'intervento

Destinatari dell'intervento saranno gli **alunni delle scuole del primo ciclo nelle cui classi si sono registrati punteggi alle prove INVALSI inferiori alla media regionale.**

Utilizzando i docenti assegnati per il potenziamento dell'offerta formativa partirà, nelle classi individuate, un percorso mirato di attività specifiche per il raggiungimento di obiettivi quali:

- potenziamento delle competenze linguistico-espressive e matematiche;
- potenziamento delle metodologie laboratoriali;
- perfezionamento dell'italiano L2;
- sviluppo/potenziamento della motivazione scolastica;
- promozione delle abilità di studio e dei processi meta-cogni-emotivi;
- promozione dell'inclusione all'interno dei gruppi classe e dell'organizzazione scolastica in generale.

❖ Articolazione operativa dell'intervento

Il Piano d'interventi – coordinato dall'USR – si articolerà in tre fasi globalmente interrelate :

a) **Formazione specifica dei docenti assegnati per l'organico di potenziamento.**

La formazione riguarderà sia lo sviluppo di competenze relative ai quadri di riferimento teorico-disciplinari sottesi alle prove INVALSI sia lo sviluppo di conoscenze/competenze relative alla personalizzazione dei processi di apprendimento (motivazione, metodo di studio, apprendimento cooperativo, etc).

b) **Progettazione esecutiva** che prevede la costruzione di un format condiviso con i dirigenti delle scuole individuate e con gli operatori coinvolti.

c) **Valutazione:** costruzione di strumenti di verifica, in itinere e finali, a livello cognitivo e meta cognitivo, compresa la ricaduta curriculare e nei consigli di classe dell'azione svolta.

A conclusione dell'anno scolastico, sulla base dei dati rilevati con la metodica test/retest, sarà possibile avviare una verifica dell'efficacia delle azioni poste in essere sia a livello di singola istituzione scolastica che a livello provinciale e regionale.

All' inizio del percorso ogni istituzione scolastica beneficiaria del "docente dedicato" compilerà una **scheda di progetto** (che sarà monitorata, nelle diverse fasi, dagli osservatori d'area) che specifichi la situazione iniziale, le metodologie di intervento, l'organizzazione, le azioni di accompagnamento previste, i risultati attesi.

Nelle classi individuate si svolgeranno – nel rispetto dell'autonomia contestuale e metodologica - in orario antimeridiano, le attività didattiche di supporto e tutte le altre azioni previste dal PIANO.

❖ **Risultati attesi a livello regionale**

La presenza di una risorsa aggiuntiva mirata e orientata e l'individuazione precoce di problematiche connesse con l'apprendimento, consentirà di realizzare interventi di recupero più individualizzati e sintonici con i reali bisogni dei nostri alunni che dovrebbero **migliorare i risultati delle rilevazioni** (in ordine sia alla riduzione della dispersione scolastica sia al successo scolastico e formativo) e introdurre processi di **innovazione e cambiamento** nelle organizzazioni scolastiche.

Tra i risultati attesi del progetto, considerata la pregressa esperienza di rete degli osservatori sulla dispersione scolastica, è previsto anche quello di facilitare la **costruzione di un sistema territoriale di scambio esperienziale** utile per la diffusione delle buone pratiche didattiche, al fine di rispondere tempestivamente ai bisogni degli alunni e intensificare/consolidare la funzione interlocutorio-progettuale nei rapporti fra scuole, col territorio e con gli EELL.